

Pierpaolo Campanini

opening 6 aprile, ore 19

kaufmann repetto è lieta di presentare la quarta mostra personale in galleria di Pierpaolo Campanini.

I soggetti della nuova serie di dipinti a olio sono per lo più piante, arbusti e cespugli che popolano il giardino della casa-studio dell'artista. La pittura profonda e stratificata di Campanini sfuma in zone di non finito, segnate dall'indeterminatezza, situando le tele in una zona intermedia tra figurazione e trasfigurazione.

Una luce improbabile inonda i soggetti e ne indurisce ogni piega, impastando luce e ombra. La semioscurità si traduce in una moltitudine di colori, a tratti impossibili e allucinati, come inventati da un occhio umano non adatto agli estremi.

Nel suo insieme, questo nuovo corpo di lavori sembra scaturire da una riflessione sul primato della vista sugli altri sensi e la conseguente ossessione per la luminosità radicati nella cultura occidentale moderna, che procede "inseguendo una chiarezza che snida sin l'ultima particella d'ombra".¹

La ricerca di Pierpaolo Campanini esplora i limiti e le possibilità della pittura, nutrendosi di questa fondamentale dicotomia. Non è possibile descrivere la luce senza tracciare, contemporaneamente, un ritratto dell'ombra.

Pierpaolo Campanini è nato a Cento (Ferrara), dove vive e lavora.

Le sue mostre recenti includono *A weed is a plant out of place*, Lismore Castle, Irlanda, a cura di Allegra Pesenti (2016); *Atelier Pozzati*, Autostazione, Bologna, a cura di Antonio Grulli (2016); *Qui non si canta al mondo delle rane*, Ex Mattatoio Matta, Museo delle Genti, Pescara, a cura di Andrea Bruciati (2015); *Uno più uno uguale tre*, Museo Archeologico San Lorenzo, Cremona (2014); *Visioni per un inventario*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia (2014); *Faces*, Onassis Cultural Centre, Atene, a cura di Paolo Colombo (2012); *Silences where things abandon themselves*, MSU, Zagabria (2012); *Italics: Italian art between tradition and revolution 1968-2008*, a cura di Francesco Bonami, Museum of Contemporary Art, Chicago e Palazzo Grassi, Venezia (2009).

¹ Jun'ichiro Tanizaki, *Libro d'ombra*, in *Opere*, Bompiani, Milano, 2002. Prima edizione originale pubblicata nel 1933.

*Contaci me
tra quelli a
cui è venuta
meno la
parola, per
troppa luce*

La poesia di Elisa Biagini¹ dice che questa mostra non può avere un titolo.

Contaci me, ovvero: mettimi tra coloro a cui sono venuti meno gli argomenti e osservano incantati il proprio accecamento. Da anni ormai il lavoro mi ha portato a cercare ossessivamente proprio lì dove la luce solare batte più fortemente e dove un gruppo di piante di acanto sembra costituire l'avamposto di una resistenza tenace a tanta intensità. La pianta dei poeti laureati (Montale), la pianta che esplode, spargendo i propri semi attraverso lo scoppio delle capsule floreali, ha preso dimora nel cortile sotto le mie finestre, tra le crepe dell'intonaco e proprio dove batte un sole che d'estate la strema. Nella luce meridiana la pianta disegna e ritaglia la propria notte. Scioglie e ricompone i propri nodi.

Accade in lei ciò che avviene in scultura: lo spazio rompe la sua linearità laica, si addensa improvvisamente e si avvita. Siamo giganti e nani.

Tornano alla memoria antiche analogie che pensano le cose del mondo come specchio di quelle del cosmo, che fanno di ogni pianta una stella terrestre che guarda il cielo e di ogni stella un'erba celeste orientata in direzione della terra.

Questo magnetismo incessante tra gli elementi si rinnova sotto le mie finestre, tra lattine vuote di olio per motori e reti metalliche plastificate che disegnano le maglie di un ipotetico infinito, antico ma anche decisamente comico...

Pierpaolo Campanini

¹ Elisa Biagini, *Da una crepa*, Einaudi, Torino, 2014.